

# RENDE Comitati e residenti incalzano il sindaco dopo l'assemblea dell'Ato

## Quelle bombe ecologiche all'uscio

Villaggio Europa e zona industriale nella morsa di rifiuti, incendi e Legnochimica

RENDE - Desiderano risposte i cittadini che, riuniti nel comitato di quartiere Villaggio Europa, nell'associazione ambientalista Crocevia e nel gruppo Romore, hanno incontrato il presidente dell'Ato di Cosenza e sindaco di Rende Marcello Manna, a margine dell'assemblea convocata dall'ente stesso sul tema dei rifiuti.

Residenti non soltanto a Villaggio Europa, ma pure nella zona industriale rendese, i rappresentanti dei vari comitati si sono, dunque, confrontati col primo cittadino, evidenziando «il degrado ambientale in cui si è costretti a vivere».

«Manna - scrivono le associazioni in una nota - non ha gradito che tale incontro venisse registrato, impedendo di fatto agli assenti di comprendere cosa intenderà fare in merito all'ecodistretto». In particolare, due le attiviste che si sono fatte avanti nel corso dell'informale incontro, affermando che «diversi nuclei familiari, appunto della zona industriale di Rende, abbiano perso i propri cari a causa di malattie tumorali, probabilmente connesse alla scarsa salubrità del territorio».

E sul punto il sindaco Manna ha dichiarato che «non ci sono evidenze

scientifiche che dimostrino una eventuale correlazione tra morti e degrado ambientale». «Tuttavia - proseguono i comitati nella nota - non ci pare che le istituzioni abbiano effettivamente verificato, tramite dati e analisi, l'assenza di un qualche legame tra ciò che accade alla nostra salute e ciò che succede fuori. Anche sul recente incendio, divampato nella struttura di Calabria Macerri, quello che ha incenerito materiali plastici - scrivono ancora gli attivisti - non si hanno dati noti, nonostante Manna affermi di avere in possesso quelli dell'Arpascal». Sempre davanti al sindaco, il racconto, da parte di Franca



La discussione dei cittadini col sindaco Marcello Manna

Salerno, della sua esperienza. «La signora Salerno - chiosano le associazioni - ha dovuto raccogliere

per giorni le ceneri spri-gionate dal rogo in questione, sperando nella loro atossicità. Lo stesso so-

no stati costretti a fare i suoi vicini e gli altri abitanti della zona.

Si tratta di una situazione insostenibile, anche perché, nella stessa area, vi sono ulteriori bombe ecologiche, sui l'attenzione non può calare: dall'ex inceneritore al depuratore consortile, dalla centrale a Biomasse alla centrale Biogas, dall'ex Legnochimica alla piattaforma privata di gestione dei rifiuti. In definitiva - scrivono i rappresentanti - vogliamo con forza dire "no" ai megaimpianti gestiti dai privati. La soluzione deve necessariamente consistere nella messa a punto di piccoli impianti, di cui gli enti pubblici siano responsa-

bili, distanti dai centri abitati, dalle zone paesaggistiche o ecologicamente fragili: sui rifiuti non si fanno profitti così come sulla salute, sull'istruzione, sull'acqua e su altri fondamentali diritti. Quindi chiediamo - concludono nella nota i membri dei gruppi associativi -, non solo che Manna si dimetta dai suoi incarichi, ma pure che le autorità regionali, provinciali e comunali ci ascoltino: un dibattito aperto a tutti, pubblico e partecipato, deve necessariamente tenersi nella nostra città; la questione ambientale ci riguarda da vicino».

F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### OPERAZIONE "EFESTO 2"

## Smaltimento illecito di rifiuti, 62 indagati

COSENZA - La Procura distrettuale antimafia di Catanzaro ha chiuso le indagini relative all'operazione denominata «Efesto 2», condotta nell'ottobre 2020 dal Nipaaf dei carabinieri Forestale di Cosenza e dalla Guardia di finanza, su un presunto traffico illecito di rifiuti che si sarebbe sviluppato a Montalto Uffugo. Sono sessantadue gli indagati che, secondo l'accusa, hanno costituito un'associazione a delinquere, operante tra Cosenza, Lamezia Terme, Napoli e la provincia di Salerno, caratterizzata dalla

presenza di più centri operativi, coordinati reciprocamente al fine di promuovere, organizzare e gestire una vastissima attività di ricettazione di rame di provenienza furtiva e traffico illecito di rifiuti. Tre invece le società coinvolte: Fratelli De Vincenzi; T.R.M srl con sede in Montalto Uffugo; Latempa Metalli srl con sede a Napoli. Autotrasporti D&L sas di Coppola Luissana & C con sede in Benevento.

Secondo l'ipotesi investigativa i titolari delle società avrebbero messo a disposizione la propria

azienda, diventata il centro nevralgico del traffico di rifiuti e del rame, e in quel luogo, con l'apporto dei diversi concorrenti, il metallo veniva recuperato, pesato, ceduto combusto e occultato, al di sotto di carichi apparentemente legali, prima della vendita a terzi acquirenti. La stessa società, inoltre, ha acquistato e poi ceduto ingenti quantità di rifiuti, in parte pericolosi e illecitamente conferiti, omettendo qualsiasi tipo di trattamento, attestando falsamente la loro cessazione dalla qualifica di rifiuto predi-

spendendo tutta la documentazione necessaria a simulare la tracciabilità dei rifiuti e dello stesso rame (sottratto furtivamente anche ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia e di telecomunicazioni, e la cui provenienza furtiva si tentava di occultare anche con la distruzione della guaina isolante, mediante la combustione dei cavi, per eliminare ogni traccia utile alla identificazione dell'ente proprietario). L'attività d'indagine ha consentito di rilevare che, a fronte di complessivi 3.400 conferimenti all'interno dell'azienda di Montalto Uffugo, soltanto 58 di essi sono risultati regolari,